



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL CINEMA E LO SPETTACOLO
DAL VIVO**

29^a seduta (pomeridiana): giovedì 19 ottobre 2006

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'AGIS – Associazione generale italiana dello spettacolo

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e passim	BARBAGALLO	Pag. 8
AMATO (FI)	4, 9	FRANCESCONI	4
CARLONI (Ulivo)	8	* GRISPELLO	6
FONTANA (Ulivo)	5	PROTTI	5, 9
		TAGLIABUE	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono, per l'AGIS-Associazione generale italiana dello spettacolo, il dottor Alberto Francesconi, presidente, il dottor Lorenzo Scarpellini, consulente, il dottor Antonio Di Lascio, dirigente, nonché il dottor Paolo Protti, il dottor Luigi Grispello, il dottor Mario Mazzetti e il dottor Enrico Di Mambro, rispettivamente presidente, vice presidente vicario, responsabile ufficio cinema e consulente dell'ANEC-Associazione nazionale esercenti cinema, il dottor Angelo Barbagallo, presidente dell'API-Associazione autori e produttori indipendenti, il dottor Carlo Tagliabue, presidente del CSC-Centro studi cinematografici e il dottor Candido Coppetelli, presidente dei CGS-Cinecircoli giovanili socioculturali.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'AGIS – Associazione generale italiana dello spettacolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'AGIS-Associazione generale italiana dello spettacolo.

Sono presenti: per l'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS), il presidente dottor Alberto Francesconi, il dottor Lorenzo Scarpellini, consulente, e il dottor Antonio Di Lascio, dirigente; per l'Associazione nazionale esercenti cinema (ANEC), il presidente dottor Paolo Protti, il vice presidente vicario dottor Luigi Grispello, il responsabile ufficio cinema dottor Mario Mazzetti e il consulente, dottor Enrico Di Mambro; per l'Associazione autori e produttori indipendenti (API), il presidente, dottor Angelo Barbagallo; per il Centro studi cinematografici (CSC) il presidente, dottor Carlo Tagliabue; per i Circoli giovanili socioculturali (CGS) il presidente, dottor Candido Coppetelli.

Come sapete, alle 15 la Commissione dovrà passare ad altro punto all'ordine del giorno. Comunico però fin d'ora ai nostri ospiti che potremo proseguire l'audizione in altra occasione da concordare.

FRANCESCONI. Signora Presidente, per l'AGIS è consuetudine intervenire in questa Commissione nella quale, come nella scorsa legislatura con il presidente Asciutti, ci sentiamo ormai a casa nostra. Peraltro, abbiamo sempre constatato da parte vostra, così come della VII Commissione della Camera, un'attenzione particolare al mondo dello spettacolo che rappresentiamo.

Quella di oggi è un'audizione che riguarda l'attività cinematografica sia essa produzione, rappresentata dal dottor Barbagallo all'interno dell'AGIS, sia essa esercizio, rappresentata dal dottor Protti, sia essa attività dei cineclub, rappresentata dal dottor Tagliabue. Siamo quindi a disposizione per fornire chiarimenti su eventuali domande che i commissari vorranno rivolgerci.

Come presidente dell'AGIS posso anzitutto, sul piano generale, invitarvi ad avere grande attenzione verso una nuova legge di disciplina organica del cinema, ammesso che il Governo e il Parlamento abbiano intenzione di varare una nuova normativa, della quale peraltro c'è necessità. È importante ascoltare, come peraltro state facendo, le associazioni di categoria, perché i professionisti del settore possono dare un contributo importante.

Per il mondo del cinema le questioni più urgenti, che esulano dall'ambito legislativo, sono certamente legate alla pirateria audiovisiva, che rappresenta in questo momento un problema rilevante. Tale situazione dovrà essere affrontata da tutti insieme, con leggi che ripristinino la legalità nel nostro Paese: la contraffazione delle opere dell'ingegno è un reato, questo va detto forte e chiaro.

Vorremmo che vi fosse una mobilitazione del Parlamento e del Governo affinché vengano individuate forme di repressione e, allo stesso tempo, vengano avanzate proposte in materia di nuove tecnologie tali da stroncare definitivamente il fenomeno, in un Paese in cui il diritto dovrebbe essere rispettato. Peraltro, sappiamo tutti che attraverso la pirateria si alimentano altri traffici, ancor più illeciti di quanto non lo sia la pirateria stessa, già di per sé illegale.

PRESIDENTE. Vorrei fare ai nostri ospiti una proposta. Poiché siete numerosi e vorremmo ascoltarvi tutti, proporrei di lasciarvi la parola per tutto il tempo che abbiamo ancora a disposizione. Di solito partecipano ai lavori della Commissione anche altri colleghi che non sono oggi presenti, aggiornerei quindi fin d'ora il nostro incontro alla prossima settimana, o alla successiva, visto che l'indagine conoscitiva si prolungherà nel tempo giacché l'argomento lo merita.

AMATO (FI). Signora Presidente, i nostri ospiti hanno posto sul tappeto il problema della pirateria audiovisiva dicendo che occorre una mobilitazione del Parlamento e del Governo che punti ad una maggiore repressione e all'adozione di nuove tecnologie. Per quanto riguarda la repressione del reato, il concetto mi è chiaro; troverei invece interessante

se nel corso degli interventi ci venisse illustrato l'aspetto delle nuove tecnologie.

PRESIDENTE. Ricordo che della seduta verrà redatto il resoconto stenografico. Quindi avremo memoria di quanto verrà detto e sarà agevole anche per i commissari assenti intervenire e formulare domande in occasione di un prossimo incontro.

FONTANA (*Ulivo*). Signora Presidente, sarebbe interessante che i nostri ospiti ci facessero capire le modalità di finanziamento delle sale cinematografiche. Lo Stato le sostiene? Ho sentito dire che rispetto al passato la sala ha perso o sta perdendo la sua centralità.

Mi pare inoltre che questo argomento ben si integri con quello delle nuove tecnologie.

PROTTI. Signora Presidente, come presidente dell'ANEC, entrerò brevemente nel merito della domanda posta, anche se molto ci sarebbe da dire. In passato vi è stato un intervento virtuoso dello Stato, che ha avuto efficacia e risvolti positivi. Tuttavia, nel corso degli anni, il finanziamento da cui attingevamo per la trasformazione delle sale dal punto di vista sia tecnologico, come ha detto il senatore Amato, che dell'ammodernamento, per essere concorrenziali e rispondenti alle esigenze del mercato, ha visto nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) una progressiva diminuzione dei fondi (se necessario posso anche produrre delle cifre).

Il problema vero e drammatico è che quel finanziamento sta per esaurirsi, anzi può già considerarsi esaurito. Ciò significa che, in primo luogo, si bloccherà completamente sia la nascita di nuove sale sul territorio sia lo sviluppo di quelle che vogliono procedere ad un ammodernamento; inoltre tutte saranno coinvolte nel processo di digitalizzazione e ciò creerà grande difficoltà. Soprattutto saranno messi a repentaglio gli stessi *business plan* delle imprese dell'esercizio cinematografico, che in questi anni hanno prodotto una trasformazione molto forte. Basti pensare che in Italia il numero delle sale ha raggiunto i 4.000 schermi circa, quindi ha avuto quasi un raddoppio. Certo, questo risultato si è ottenuto attraverso la diffusione delle multisale, che ha prodotto dei benefici, però il *business plan* è stato realizzato anche puntando sulle varie leggi per il credito cinematografico.

Queste ultime sono state finanziate per i primi anni (parliamo degli anni Ottanta), ma poi non hanno più ricevuto alcun incremento di fondi fino, mi sembra, al 2005, anno nel quale è intervenuto un modesto rifinanziamento. A breve, non avremo più finanziamenti e pertanto i contributi in conto interessi, sui quali le aziende hanno confidato investendo milioni di euro e creando in tal modo migliaia di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, saranno a rischio. Si tratta di un problema pratico cui è necessario porre rimedio.

Aggiungo che non necessariamente si deve passare attraverso lo strumento di una riforma di legge complessiva, ma si potrebbero utilizzare anche altri strumenti come quello di una modifica al vigente decreto legislativo n. 28 del 2004. Un simile intervento potrebbe aiutarci a garantire sia gli investimenti già fatti (investimenti che gli operatori hanno effettuato confidando in un sostegno dello Stato che sta venendo a mancare), sia lo sviluppo futuro, anche per affrontare – e questo aspetto credo dovrebbe coinvolgere, oltre al Ministero per i beni e le attività culturali, anche il Ministero dell'innovazione tecnologica - l'introduzione delle nuove tecnologie digitali, un'innovazione che può avere conseguenze a vari livelli.

Va inoltre potenziato il finanziamento al cinema d'*essai*, che rappresenta un volano per il sostegno alla produzione, distribuzione e programmazione del cinema italiano ed europeo, in particolare del cinema di qualità. Attraverso iniziative che attualmente sono strutturate in progetti speciali, quindi con finanziamenti che non hanno una loro organicità nel futuro, stiamo dimostrando che il cinema italiano, che ha registrato proprio nel 2006 una significativa ripresa, passa attraverso questo sistema. Quindi dobbiamo garantire la vita del cinema d'*essai* anche perché, dal punto di vista dei finanziamenti, se è vero che, contrariamente ad altri momenti della filiera, tale settore ha avuto – vado a memoria – un 16 per cento d'incremento come valore complessivo, è anche vero che i fruitori sono aumentati del 280 per cento; ciò significa che il valore reale di incentivo economico è diminuito del 70 per cento. Quindi in questo periodo stiamo dando molto di più di quello che abbiamo ricevuto. La mia non vuole assolutamente essere una lamentela, però il dato che vi ho portato dimostra che abbiamo investito non solo nelle strutture ma anche nella valorizzazione del cinema italiano, dando dei risultati al mercato.

GRISPELLO. Signora Presidente, vorrei rispondere alla domanda del senatore Fontana circa la centralità della sala. Se per centralità della sala si intende il suo essere esclusiva, certamente bisogna precisare che non si tratta più dell'unico mezzo attraverso il quale viene visto il film e con cui i produttori rientrano del loro investimento. Tuttavia, pur non essendo uno strumento esclusivo, rimane senz'altro il più importante ed essenziale per la diffusione del cinema, soprattutto per quanto riguarda il prodotto italiano.

Circa la struttura del nostro sistema sale, il presidente Protti ha già sottolineato che abbiamo raggiunto i 4.000 schermi. Siamo quindi assolutamente in linea con gli altri Paesi europei; anzi, ad eccezione della Francia (che, come sapete, ha un modo tutto particolare di sostenere il proprio cinema), il nostro è forse il Paese più all'avanguardia. Tra l'altro, avendo iniziato il processo di rinnovamento in ritardo rispetto agli altri Paesi europei, oggi possiamo dire che le nostre sale sono tra le più moderne ed attrezzate, offrendo agli spettatori un *comfort* tecnico ed ambientale piuttosto elevato.

Quanto alle modalità di intervento dello Stato a favore del settore cinema, dal 1985 fino al 2005 (quindi prendendo in considerazione ventun anni; abbiamo comunque predisposto una tabella che ci riserviamo di lasciare agli atti di questa Commissione), vi è stato uno stanziamento complessivo di quota FUS cinema di circa un miliardo e 900.000 euro. Di tale somma, sia per quanto riguarda la ristrutturazione delle sale tradizionali, sia per quanto concerne la costruzione di nuove sale e di nuovi complessi cinematografici, soprattutto i cinema *multiplex* a più schermi, in questi ventun anni è stato messo a disposizione per l'esercizio delle sale un ammontare di 148 milioni di euro. Con questi ultimi, ripeto, abbiamo costruito le multisale e i multicomplex, ma purtroppo ormai tali risorse, dal momento che dal 1989 fino al 2004 la quota del FUS destinata alle sale cinematografiche non è stata attribuita, si sono progressivamente esaurite. Quindi, di fatto, siamo senza disponibilità per tali esigenze.

TAGLIABUE. Onorevoli senatori, il Centro studi cinematografici, di cui sono presidente, è una delle nove associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute specificatamente dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 28 del 2004. La denominazione stessa, Associazione nazionale di cultura cinematografica, racchiude in sé un po' tutta la nostra attività, nel senso che siamo diffusi appunto sull'intero territorio nazionale e fondamentalmente operiamo nel settore della cultura cinematografica sotto diverse denominazioni (cineclub, cineforum, circoli del cinema), a seconda dell'origine di ciascuna associazione.

Ciò che caratterizza la nostra attività è l'aver un rapporto diretto con il pubblico, anche sotto il profilo educativo, per cercare di elevare, attraverso la proposta cinematografica, il tono culturale degli spettatori. Questo anche in situazioni in cui non esistono più sale. I circoli del cinema operano infatti in moltissime zone d'Italia dove non vi sono sale e dove essi rappresentano l'unica presenza del cinema, in genere durante tutto il corso dell'anno, dal momento che la loro attività da episodica è diventata permanente. Questo rapporto di educazione del pubblico si amplia poi ancor di più attraverso l'attività editoriale, con corsi, convegni e altro. Non è un caso che buona parte di coloro che oggi insegnano cinema all'università nonché la stragrande maggioranza di coloro che poi sono diventati critici cinematografici provengano proprio da questo mondo.

Il numero totale di tutte le associazioni, non solo di quelle che aderiscono all'AGIS ma anche di altre, in Italia si aggira intorno ai 1.000-1.200 circoli, sparsi dalle Alpi alla Sicilia. Si tratta di una presenza molto importante, proprio perché è riuscita a far vivere l'abitudine al cinema, anche ad un certo tipo di cinema, in quanto attraverso i circoli si veicolano spesso film che non sono monitorati dall'Auditel, soprattutto per quanto riguarda il cinema italiano, verso il quale c'è una nostra particolare attenzione.

Dal punto di vista economico, nell'ultima erogazione di fondi siamo stati abbastanza penalizzati, perché dal milione e mezzo di euro previsti per la precedente stagione, per il 2006 è stata operata una decurtazione di mezzo milione di euro per tutte le nuove associazioni.

PRESIDENTE. Avete posto un problema di risorse e anche di riforma della normativa sul cinema, come diceva il dottor Francesconi. Su tutto ciò concentreremo la nostra discussione nel prossimo incontro.

CARLONI (*Ulivo*). Desidero, in primo luogo, ringraziare per il loro prezioso contributo i nostri ospiti dai quali, nel prosieguo della odierna audizione in una prossima seduta, auspico di avere un chiarimento e una valutazione sugli attuali sistemi di finanziamento della produzione cinematografica, visto che degli esercizi si è già parlato. Queste informazioni consentiranno a noi legislatori di intervenire al meglio sulla materia e con idonee proposte normative. In tal senso mi auguro che nel prossimo incontro ci si possa concentrare maggiormente su tale argomento.

BARBAGALLO. Onorevoli senatori, in ordine alla questione della pirateria, segnalo che proprio qualche giorno fa l'API, di cui sono presidente, ha avuto un incontro molto interessante e per certi versi anche sorprendente, con il presidente della *Motion Picture Association of America* (MPAA), l'associazione di categoria dei produttori cinematografici statunitensi. Nell'ambito di tale riunione si è in pratica affrontato esclusivamente il problema della pirateria ed abbiamo appreso che la MPAA ha attivato varie *task force* in giro per il mondo che si occupano di indagini informatiche, per cercare di capire come reprimere questo fenomeno dal punto di vista tecnico.

La pirateria, infatti, opera ormai prevalentemente a livello di *internet* e non più attraverso i supporti DVD venduti nei mercatini e questo pone un problema di non facile soluzione anche dal punto di vista tecnologico. A fronte di queste iniziative, c'è da dire che in Italia siamo invece molto indietro anche in termini di percezione culturale del problema del mancato rispetto della normativa in materia di diritto d'autore e di proprietà intellettuale. Da questo punto di vista, mi ha molto sorpreso la posizione della MPAA che ci ha riferito di aver avviato negli Stati Uniti un programma informativo nelle scuole per avvicinare i ragazzi, sin dalla fase preadolescenziale, a questa problematica e quindi per formarli al rispetto della legge sul diritto d'autore.

Purtroppo, per ragioni di tempo non posso soffermarmi oggi sulla questione posta dalla senatrice Carloni, nel cui merito mi riservo di entrare più approfonditamente nel prossimo incontro. Posso al riguardo brevemente accennare che la posizione non solo dell'API, ma anche dell'ANICA – che immagino ascolterete separatamente – è piuttosto critica rispetto all'attuale legislazione, che probabilmente ha ecceduto sul *côté* assistenziale della produzione cinematografica e che in tutti questi anni non è riuscita a formulare delle proposte più moderne ed efficaci a sostegno

del mercato cinematografico. Quest'ultimo sta vivendo una situazione veramente paradossale: infatti, se da un lato la cinematografia italiana all'estero viene considerata tra le più vivaci e vitali, visti anche i numerosi talenti che si sono rivelati negli ultimi anni, dall'altro, questo settore attraversa una crisi drammatica sul piano delle risorse finanziarie. Sotto questo profilo, auspichiamo che il Governo si impegni a varare una normativa di sistema che non può non essere gestita insieme ad una legge di riforma delle telecomunicazioni. Infatti, pur nel rispetto assoluto di quanto affermato dagli amici dell'AGIS, i quali hanno tenuto a sottolineare il permanere della centralità della sala in termini di sfruttamento e di immagine del cinema, vorrei però segnalare che per noi produttori il problema fondamentale è costituito dal rapporto con le televisioni, un nodo questo che riteniamo vada affrontato.

In Italia vige una situazione per cui la televisione a pagamento è l'unico operatore in regime di monopolio e non ha alcun vincolo nei confronti della produzione nazionale. Nel merito, desidero ricordare che, in base alla legge n. 122 del 1998, la cifra su cui viene calcolata la quota di investimento, mentre per la RAI è rappresentata dagli abbonamenti e per Mediaset dalla raccolta pubblicitaria, per quanto riguarda SKY incredibilmente è costituita dalla raccolta pubblicitaria e non dagli abbonamenti, per cui SKY lavora in regime di monopolio senza alcun vincolo nei confronti del settore della produzione italiana. Peraltro questa situazione determina delle disparità anche nei confronti delle *free*, visto che ormai sono in regime di concorrenza.

Questo è quanto in breve volevo sottolineare riservandomi di intervenire più diffusamente nella prossima occasione.

PROTTI. Anche gli associati dell'ANEC sono fortemente interessati al tema del sostegno alla produzione e quindi ci riserviamo di esprimere in un successivo incontro il nostro parere e le nostre idee e proposte su questo argomento, che consideriamo centrale e che ci coinvolge particolarmente, trattandosi del prodotto che proiettiamo nelle nostre sale.

AMATO (FI). In vista del prosieguo della odierna audizione, vorrei porre una domanda in modo che i nostri ospiti possano tornare in questa sede con qualche dato ulteriore.

Dal momento che stiamo parlando di promozione e quindi non esclusivamente di finanziamenti, vorrei sapere se a vostro avviso manifestazioni come il Festival del cinema di Venezia o la Festa del cinema di Roma hanno una loro utilità, se ritenete che sia meglio avere una Mostra internazionale del cinema di Venezia più forte o che vi siano vari festival e feste.

PRESIDENTE. In conclusione, desidero sottolineare come il pur breve tempo a nostra disposizione – di cui mi scuso con i nostri ospiti – sia stato in realtà produttivo per entrambe le parti visto che abbiamo raccolto materiale assai utile per la nostra e la vostra riflessione.

Sono chiari a tutti i membri della Commissione il peso e l'importanza delle associazioni qui rappresentate e quindi nella seduta in cui proseguirà la presente audizione vi dedicheremo molto più tempo, visto che l'argomento e l'interesse della nostra Commissione al riguardo indubbiamente lo meritano.

Nel ringraziare nuovamente i nostri ospiti, rinvio il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

